

“Il terremoto di Vanja” di Vinicio Marchioni

Di **Claudia Colabono** - 30 Ottobre 2019

Il pensiero dell'intellettuale visionario russo applicato all'Italia delle macerie: il bel cinema italiano nel lungometraggio “Il terremoto di Vanja”

Dopo aver scandagliato il pensiero di **Anton Checov** da cui ha tratto un'opera teatrale “*Uno Zio Vanja*”, **Vinicio Marchioni** ha voluto rappresentarlo con il punto di vista di chi vive nelle macerie di Amatrice, Accumoli e degli altri paesi dell'Italia centrale distrutti dal terremoto del 2016.

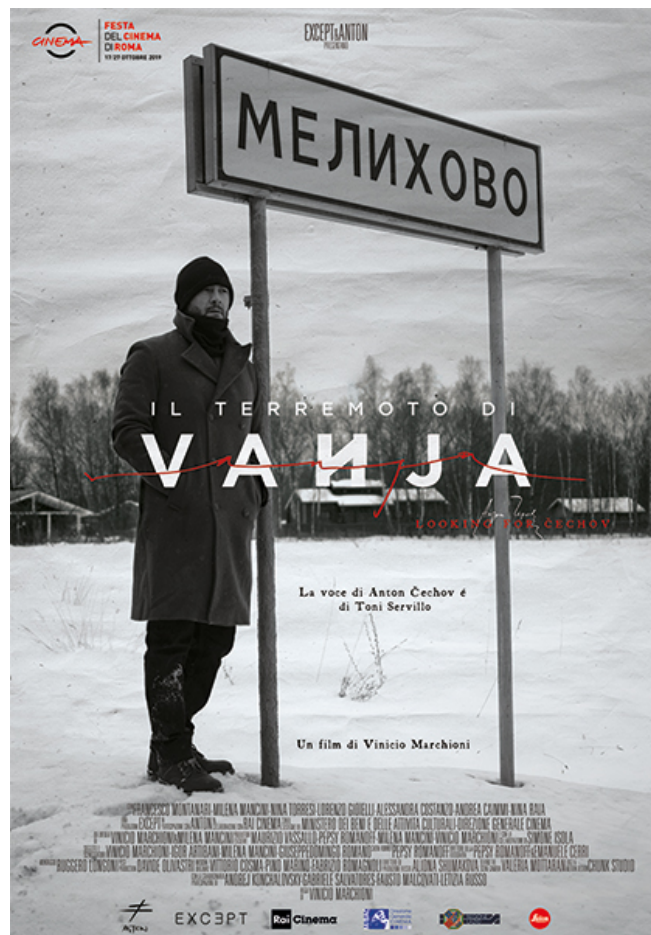
“Siamo andati ad Amatrice, poi con **Milena Mancini** nelle Marche e tutti quelli con cui parlavamo ci sembravano i protagonisti dell'opera di Anton Chekov. Percepivamo un senso di isolamento come i personaggi di Checov. Ecco che quindi abbiamo rappresentato i personaggi non nella Russia dell'1800 ma nei teatri dei paesini distrutti”.

Il regista, infatti, ha deciso di mostrare le “macerie” proprio davanti a chi il terremoto lo ha subito direttamente e chi ha perso tutta la propria vita in una notte. Il film, infatti, applica la storia di **Checov** ad una famiglia delle **Marche** che non aveva avuto intenzione di allontanarsi dalla zona in cui era crollata la propria casa.

Ma il “Terremoto di Vanja” non è solo il resoconto di una tournée: è il risultato dell'interpretazione e della comprensione degli ideali dello scrittore russo, raccontati nel film dalla **voce di Toni Servillo**, applicati alla situazione del terremoto in Italia, ambientati nei luoghi russi.

Il docufilm non è quindi limitato al teatro, ma indaga il pensiero di Checov nella sua terra natale e attraverso il suo modo tragicomico di vedere la realtà, esplora le città devastate dal terremoto, rappresentando sul grande schermo:

“una storia di resistenza: quella dei terremotati, che raccontano il momento in cui la loro vita si è spezzata in due”, e di un gruppo di teatranti che non cede al degrado culturale che lo circonda, anche se significa andare in scena con il trucco fatto con il bianchetto”.



Il terremoto di Vanja – la locandina

Il ritmo fluido e il gusto estetico del docufilm arricchiscono la storia narrata attraverso immagini con un finale naturale: la rappresentazione a L'Aquila dell'ultimo data del tour. Si percepisce **l'amore da parte di Vinicio Marchioni e della sua troupe per il pensiero di Checov e il teatro e la volontà di divulgarli per abolire la credenza che l'autore russo sia per pochi, quando invece, afferma il regista, è alla portata di tutti.** Il regista, infatti, si pone al servizio del pubblico, narrando con umiltà il viaggio nella distruzione, lasciando da parte gli applausi.

Marchioni è regista e coautore di soggetto e sceneggiatura, insieme alla sua compagna Milena Mancini, a **Igor Artibani e Pepsy Romanoff**. **Letizia Russo** si occupa dell'adattamento del testo originale. Per la fotografia figurano i nomi di **Pepsy Romanoff** ed **Emanuele Cerri** che, come il montaggio di **Ruggero Longoni**, narrano tramite riprese di scena e di backstage, ma anche di sopralluoghi nelle zone terremotate e nella Russia di Checov, di interviste al docente di letteratura russa **Fausto Malcovati**, ai registi **Salavtores e Adrej Konchalovskij**, autore del 1970 e di racconti delle vittime del terremoto.

Claudia Colabono

Claudia Colabono